

VERSO LA PRIMA

Il nuovo teatro Civico e la corsa al biglietto Come trasformare l'inaugurazione in farsa

Come trasformare un'inaugurazione in una farsa e vivere tutti felici e scontenti. Affidate questo compito al Sindaco Hüllweck e siete certi che ne uscirà una recita di quelle da ricordare. Perché Enrico non è solo il noto costruttore di teatri, ma a sua volta stimato animale da palcoscenico.

Sono quasi dieci anni che recita e la città, se potesse, gli rinnoverebbe il contratto. Perché, di un buon attore, non ci si stanca mai. Perché te le racconta che paion vere. Perché si e ti commuove quando di lacrime si ha d'uopo. Perché ti allietta e ti rallietta nei tempi tristi e bui della quotidianità.

L'agognato teatro è ormai finito. Occorre inaugurarlo. Più di sessant'anni di attesa. Non spasmodica, certo. Se non fu costruito prima, se dei due che c'erano si è perduto persino il ricordo, se dove c'erano i due campeggiano parcheggi, uno interrato e uno a fiore, ma destinato, quest'ultimo, ad alzarsi dietro mura che ricordino l'Eretenio, vuol dire che Vicenza ne ha fatto allegramente a meno. Altre città, vedi Milano e non solo, ricostruirono per prima cosa il loro teatro. Vicenza ebbe in mente la Basilica, simbolo e cuore della Città. Nei teatri si potevano pure sistemare le auto che il recente e improvviso benessere metteva a disposizione.

Attesa non spasmodica, anzi blanda e chiacchierosa, ma sempre

di GIULIANO ZOSO

attesa. E adesso l'inaugurazione. Una grande orchestra? Un'opera di quelle che fecero grande l'Eretenio? Una di quelle tragedie che rinnovarono i fasti dell'Olimpico? No, uno spettacolo di arte varia. Di tutto e di più. Non ci sono giocolieri e saltimbanchi solo perché il tempo è quello che è.

Ma è pur sempre un'inaugurazione. Occorre esserci. A Vicenza, come in molte altre città, imperversa l'effetto gregge. Puoi chiamare un Premio Nobel, un tenore del Metropolitan, l'ultimo Donatello e trovarti con 30 persone, le solite. Ma se si sparge la voce, allora sono guai, allora bisogna esserci. Allora vedi le code al botteghino. All'inaugurazione bisogna esserci, fa "status". Ci fosse la filodrammatica di Sant'Anna d'Alfaedo, bisogna esserci.

Qualcuno si muove per tempo. Il Teatro era ancora praticamente al grezzo e già la Presidente del Lions Club Vicenza Host bussava a biglietti alla porta del Sindaco. Trovando non disponibilità, ma affetto, riconoscenza, prodigalità. E un impegno: 250 biglietti, alla modica cifra di 50 Euro cadauno, da distribuire tra tutti i Lions della Provincia. Un solo precepto, anzi un obbligo: l'elenco nominativo degli acquirenti. Il motivo? Pratico. Evitare che qualcuno, per vie traverse, si trovasse ad avere due

posti.

Motivo inconfessato e inconfessabile? Evitare che quelli del "no-Dal Molin" la recita la facessero loro. E la Bottene, irrefrenabile, cantasse, recitasse, ballasse e tirasse di scherma. Non si sa mai! ... bruciasse sul palcoscenico una bandiera americana!

Pronta, fedele, entusiasta, la Presidente si mette in moto. E alla data stabilita consegna nelle mani del portavoce del Sindaco l'elenco nominativo dei 250 felici potenziali spettatori, tutti pro-Dal Molin, tutti amici di Giorgio Bush, quasi tutti sodali di Berlusconi. Non si poteva fare di meglio.

Passano i giorni e il Sindaco latta. Trapelano notizie allarmanti. I posti non ci sono. Grasso che cola se sono 100 e, neanche quelli, sicuri. Pare che i "pro-Dal Molin" siano legioni. Pare che Banche, Enti e partiti diano le stesse garanzie pro-Bush dei Lions.

Sconforto e sconcerto. C'è chi ha promesso il posto alla suocera e pretende che sia il Sindaco in persona a telefonarle. C'è chi vuol denunciare Hüllweck per millantata inaugurazione. C'è chi proclama: o tutti o nessuno. Ma si ritrae subito. Gli viene il dubbio di fare un piacere al Sindaco. E ci sono quelli che prenderanno contatto con la Bottene.

Il tutto per un'arte varia. Per aver creduto di poter credere alla parola di un Sindaco.

